



MENSILE
ANNO XIII

1

Louis Dacos Via Sauron

GENNAIO 1968

Redazione

Antonio Arcari / Fabrizio Celentano /
Cesare Colombo / Mosè Menotti / Italo
Zannier.

Collaboratori

Walter Baier / Otello Bellamio / Vitaliano Bas-
setti / Piero Berengo Gardin / Tranquillo Casi-
raghi / Emilio Frisia / Oscar Ghedina / Tomaso
Lugli / Romeo Martinez / Pepi Merisio / Paolo
Monti / Toni Nicolini / Giuseppe Pino / Vit-
torio Ronconi / Wladimiro Settimelli / Petr
Tausk / Giuseppe Turrone.

Pubblicità

Mario Formigoni.

Editrice

S.A.G.S.A., via Natta, 22 - 22100 Como
Telefono 26.92.17.

Autorizzazione n. 78 del Tribunale di Como; di-
rettore responsabile, Roberto Menotti. Spedizione
in abbonamento postale Gruppo III. Tutti i
diritti riservati; vietata la riproduzione e l'adat-
tamento anche parziale di testo o fotografie. Le
collaborazioni con immagini e testi sono gradite
e compensate. Dopo il giudizio redazionale, il
materiale viene reso agli autori.

SOMMARIO

Ci sembra giusto accennare brevemente alla cessazione della rivista *Ferrania*, dopo vent'anni di presenza nella cultura e nella tecnica foto-cine, non soltanto italiana. Come *Guido Bezzola* chiarisce nell'ultimo *Commiato*, *Ferrania* nacque nel '47 come tentativo di rispondere in modo libero e colto ai problemi generali delle public-relations di un'industria di prodotti sensibili che — pur tra le maggiori nel mondo — desiderava conservare nel proprio stile aziendale, nella propria immagine, diversi tratti tipicamente italiani. In effetti, almeno nel cinema, il neorealismo italiano era un fatto creativo talmente vigoroso da giustificare ampie attenzioni fuori dal nostro paese; la fotografia viveva una lunga stagione amatoriale di bianche superfici, di sogni mediterranei, in pratica un vero letargo da cui avrebbe cominciato a svegliarsi solo dopo una decina d'anni. La nascita de *La Bus-sola* — le cui vicende furono molto legate alla rivista — non riuscì in verità ad offrire... un'orientamento; esso doveva chiarirsi solo in un processo di maturazione civile ed intellettuale del paese, di cui la fotografia avrebbe rispecchiato a poco a poco i travagli, gli aggiornamenti, le illuminazioni ideali. Per chi scrive (ho trentadue anni) e per altri coetanei o quasi, *Ferrania* rappresentò il primo incontro, quasi sentimentale, con la fotografia. La scoperta degli strumenti era tutt'uno con le malferme esperienze espressive; nel '53, a diciott'anni, un incontro con Bezzola e Alfredo Ornano equivalse all'introduzione in un mondo ufficiale eppure benevolo, di cui non mi erano chiare le contraddizioni, e quelle difficili componenti che sarebbero diventate per me professione. Nell'ultimo decennio *Ferrania* non approfondì la problematica della fotografia, mentre lo fece ampiamente e perfettamente col cinema. Non ci è possibile dar torto a Bezzola per una misura «letteraria» di interessi che gli faceva preferire questo a quella; ma chissà, noi avremmo voluto più vicina la sua rivista alle nostre ristrette battaglie. Rimase tuttavia chiara una solidarietà — nel negativo giudizio sulla produzione fotoamatoriale che appariva nei grossi fascicoli di dicembre — e lo scrivemmo spesso chiaramente. Ed ora c'è la fiducia che prossime iniziative editoriali del gruppo 3M riaprano il discorso con immagini e sulle immagini, nei termini della mutata realtà storica ed aziendale.

Da questo numero, *Italo Zannier* entra a far parte della redazione di *Foto/Film*. I lettori ne conoscono e ne stimano da anni l'impegno critico. In un prossimo servizio, ne presenteremo finalmente le opere fotografiche. (C. Col.)